



«Dobbiamo migliorare le nostre scuole pubbliche, non alzare le mani e abbandonarle. Nel mio programma non ci sono voucher di alcun tipo per le scuole private»

sa al bando il 52% degli interpellati, a favore il 42% e il 4% resta indeciso. Persino il governatore repubblicano Schwarzenegger si è messo di traverso.

Situazione capovolta in Florida, dove una proposta analoga trova il 55% favorevole e il 34% contrario. Ma qui non basta la maggioranza semplice, occorre il 60% dei voti per far passare il referendum.

**Un'orda** di predicatori è arrivata da ogni parte degli Usa per difendere il bastione sacro della moralità. Il reverendo Lou Engle, un carismatico predicatore che normalmente raduna folle a Washington e a Kansas City, da settembre s'è trasferito in California con moglie e 7 figli per essere in prima linea. Ha invitato i suoi seguaci a pregare e digiunare per 40 giorni prima della chiamata alle urne. Dallo Utah si son messe in viaggio carovane di mormoni, comprese le sette che notoriamente praticano la poligamia. Sul fronte del no alla Proposition 8 si è schierata Hollywood, con star come Brad Pitt, Steven Spielberg, Ellen DeGeneres che hanno offerto

## Aborto Un altro referendum restringe il diritto all'Ivg per le minorenni

contributi sino a 100mila dollari a testa. Attivisti con le tasche meno profonde, come gli studenti dell'università di Santa Cruz, hanno deciso di unire le forze con chi si oppone a un altro referendum proposto dai conservatori, la Proposition 4. Se dovesse essere approvata, nessuna minorenne potrebbe avere accesso all'interruzione di gravidanza prima di 48 ore dalla notifica obbligatoria ai genitori o a chi esercita la patria potestà. Negli spot televisivi, sui manifesti, dai pulpiti delle chiese, i sostenitori della Proposition 8 avvertono che se il referendum non passa le congregazioni religiose che si rifiutano di unire in matrimonio coppie omosessuali rischiano di essere citate in giudizio e di perdere l'esenzione fiscale di cui oggi godono ai sensi delle leggi statali. E che i genitori non potranno far nulla per impedire che ai loro figli sia insegnato che ci si può sposare anche tra uomini e tra donne. Se è vero che è impossibile censurare l'insegnamento della normativa vigente nelle scuole, gli esperti di diritto liquidano la prima affermazione come una tattica per generare paura, priva di qualsiasi fondamento giuridico. Nessuna chiesa cattolica è mai stata costretta a sposare due divorziati e nessun rabbino due persone di fedi diverse, anche se la cosa è legittima sotto il profi-

lo del diritto civile.

La destra religiosa ha fatto arrivare come testimonial Ake Green, un pastore protestante che in Svezia nel 2003 è stato condannato a un mese di carcere per aver definito l'omosessualità «un tumore canceroso responsabile dell'Aids». Peccato che la Corte suprema di Stoccolma lo abbia assolto dall'accusa di «incitamento all'odio» perché la frase era stata pronunciata all'interno di un luogo di culto. E che lo scorso anno la Chiesa di Svezia si sia ufficialmente espressa a favore di tutti i diritti coniugali per i gay.

### IL LINK

WWW.UNITA.IT  
Dalle 8 l'articolo su Obama in tv

### KEVIN COSTNER PRO OBAMA

Kevin Costner agli studenti della University of Northern Colorado: «Non vi dico per chi votare perché lo sapete già. Uniti sperimenterete il vostro potere di cambiare il mondo».

### IL REGALO

Il maestro orafo Gerardo Sacco ha donato a Obama delle sue miniature del Liber Figurarum di Gioacchino da Fiore, il filosofo calabrese spesso citato dal senatore dell'Illinois.

## Ultim'ora Palin: se perdiamo adesso mi candiderò nel 2012

**NEW YORK** La governatrice dell'Alaska e candidata repubblicana alla vice presidenza Sarah Palin non fa tanti giri di parole: se non sarà eletta quest'anno, al fianco dell'anziano senatore dell'Arizona John McCain, si candiderà alla presidenza nel 2012 per la nomination del partito. Lo ha detto in una intervista all'emittente americana Abc, lasciando apparentemente di stucco lo staff del candidato repubblicano. Palin, dopo l'entusiasmo suscitato dalla sua nomina, è diventata una mina vagante per McCain, nel mirino dei media e degli avversari politici per la sua inesperienza e i clamorosi svarioni. Ma la Palin si è detta comunque fiduciosa in vista del voto della settimana prossima: «Credo - ha detto - che alla fine vinceremo noi».

## MEGASPOT DI BARACK IN TV

### CASA BIANCA

Luca Sofri



Stanotte è andata in onda quasi a reti unificate la mamma di tutti gli spot elettorali: ben mezz'ora di Obama, una specie di film. Le tv hanno detto al suo staff che gli sarebbe costato un botto di soldi. Loro hanno risposto non è un problema: li abbiamo. E non fossero bastati i soldi, hanno avuto anche fortuna.

La pioggia di questi giorni ha fatto slittare la finale del baseball, che quindi è andata a finire proprio la sera dello spot: anzi, il suo orario è stato ritardato di un quarto d'ora per via dello spottone. McCain ha protestato e dichiarato che se diventa presidente lui, nessuno rimanderà una finale del baseball.

Un altro video è invece sparito, e i repubblicani si stanno seccando. Erano le immagini del senatore Barack Obama che nel 2003 parlava della sua amicizia con Rashid Khaldi, un importante leader politico palestinese.

Il Los Angeles Times lo aveva citato in un articolo di qualche mese fa, e ora la campagna McCain pretende che quel video venga reso pubblico per mettere in difficoltà l'immagine di Obama, renderlo in viso ai simpatizzanti di Israele e tornare ad associarlo con l'Islam.

Il Los Angeles Times ha risposto di aver dato ogni informazione necessaria sul contenuto del video (ma un conto sono i lettori del quotidiano, e un altro gli spettatori di un video che i repubblicani diffonderebbero ovunque), e di aver promesso alla sua fonte che il video non sarebbe stato reso pubblico: «Il Los Angeles Times mantiene le promesse fatte alle sue fonti» (la frase forse alludeva maliziosamente al caso Miller-Rove di tre anni fa, quando un giornalista di Time fece i nomi delle sue fonti per timore di essere arrestato). Intanto, anche ieri, altri sondaggi.

Adesso danno Obama a rischio di vincere anche a casa di McCain, in Arizona. Facciamo che ne parliamo martedì notte. ♦

## LA PAGA AGLI SCHIAVI CINESI

### IN AMERICA

Caterina Ginzburg



Un dollaro e 60 all'ora. Era questa la paga dei 36 fattorini del ristorante vietnamita Saigon Grill, ottimo cibo a prezzi modici, due filiali a Manhattan. Gli addetti alle consegne a domicilio erano pagati 120 dollari per 75 ore di lavoro alla settimana, straordinari inclusi, per un minimo di 20 corse. Il salario minimo nella città di New York è 7 dollari e 25 centesimi, ma scende a 4 dollari e 75 per i camerieri che ricevono la mancia (negli Usa la parte più consistente del salario). Prima impauriti, poi determinati, i 36 lavoratori immigrati (alcuni irregolari) dalla regione cinese del Fujian, nel 2007 si sono convinti a fare causa al proprietario Simon Nget, rifugiato dalla Cambogia in America nel 1981. E - cosa inusuale - hanno organizzato un picchetto di fronte al locale con cartelli e striscioni, raccontando ai passanti ed ai clienti le loro misere condizioni di lavoro. «Un dollaro e 60 all'ora vuol dire lavoro da schiavi in qualsiasi posto. Forse - è stato il commento più frequente - avreste guadagnato di più restando in Cina». Mr Nget non l'ha presa sportivamente: ha soppresso il servizio di consegne e promosso una raccolta di firme per sostenere le sue ragioni. Indignati, in molti, hanno smesso di mangiare il suo famoso manzo alla Saigon grill. Dopo mesi di battaglie legali, la scorsa settimana un giudice federale ha condannato Mr Nget a pagare 4.6 milioni di dollari come risarcimento per i 36 lavoratori, constatando che sono state commesse sistematiche violazioni alle normative sul salario minimo e gli straordinari. Yu Guan Ke, uno dei fattorini, è felice: con i 328mila dollari pagherà l'assicurazione sanitaria alla sua famiglia. Poi malinconico aggiunge: «Siamo strati trattati davvero da schiavi per troppo tempo». Josephine Lee, coordinatrice di una associazione per gli immigrati, spiega che subito dopo la sentenza molti ristoranti hanno cominciato a pagare più dignitosamente i loro lavoratori. ♦